

late. Nessun fascino visuale, nessuna doratura della pillola. Al contrario, la rappresentazione sincera, quasi perturbante, di un degrado - ma il peggio sarebbe venuto più tardi - sia ambientale che umano. Se mai c'è stato un cinema veramente «nero», è stato quello. A esso si richiamano i disegni di *A volto coperto*.

CHE NOSTALGIA

La Marsiglia che vi è raffigurata non ha niente di romantico o di attraente. Allo stesso modo, la vicenda dei protagonisti, due anziani rapinatori, sfugge a qualsiasi tipo di epica. È triste, marginale. Non ha altra tinta che la nostalgia. Nessuno, oggi, oserebbe realizzare un film così struggente. Per fortuna esiste il fumetto, capace di sfidare ogni convenzione, ogni patto di complicità col pubblico. E di resuscitare, velate dal ricordo, le autentiche vie periferiche in cui transitavano le Simca e si aggiravano, tra alveari edilizi e albe fredde, Gabin, Belmondo, Lino Ventura e tanti altri indimenticabili protagonisti. ●

**Il film
Esordio di Godard, manifesto della Nouvelle Vague**



Opera prima di Jean-Luc Godard, «Fino all'ultimo respiro» («À bout de souffle», 1960, sceneggiatura di François Truffaut, con Jean-Paul Belmondo e Jean Seberg) viene considerato uno dei suoi capolavori e manifesto della Nouvelle Vague. Susan Sontag paragonò l'impatto evanescente di questo film sul tradizionale linguaggio cinematografico a quello delle opere di James Joyce e Igor Stravinskij sulle rispettive discipline.

La Polla e il cinema nell'anima

È morto ieri il docente di letteratura americana e critico Aveva colto in fieri il fenomeno della Nuova Hollywood

ALBERTO CRESPI
spettacoli@unita.it

Permetteteci di partire da un ricordo personale. C'era Sydney Pollack alla Rai, al programma radio *Hollywood Party*. Era in Italia per presentare il suo bellissimo documentario sull'architetto Frank Gehry. A fine trasmissione, gli chiedemmo da quanto non sentisse il suo vecchio amico Franco La Polla. «È passato un po' di tempo - ci disse - e poi so che Franco non sta benissimo». Glielo chiamammo, facendo una «carrambata» telefonica, e i due chiacchierarono per una buona mezz'ora, alla fine della quale Pollack ci ringraziò di cuore. È straziante pensare, oggi, che se ne sono andati entrambi: Pollack il 26 maggio del 2008, a 74 anni ancora da compiere; La Polla ieri, a 66 anni (era nato a Faenza nel '43), durante l'ennesimo intervento a cui una salute da tempo malferma l'aveva costretto.

Di *Hollywood Party*, la trasmissione di Radio3 che sta per compiere 15 anni, La Polla è stato conduttore e collaboratore. Coltissimo quando parlava di cinema americano e della sua irrefrenabile passione, i telefilm di *Star Trek*. Spiritosissimo quando interpretava il personaggio del critico indiano Biriani Rawalpindi, che si esprimeva in *pidgin english* (alla Peter Sellers, per intenderci) e diceva raffinatissime castronerie sui film di Bollywood. È un episodio minimo della carriera di Franco, ma ci piace partire da lì perché è il contesto nel quale abbiamo lavorato con lui, apprezzandone la sterminata cultura e l'altrettanto sterminato umorismo. Detto questo, Franco La Polla è stato ben altro, e anche la parola «cinema» è lungi dall'esaurire il suo contributo alla cultura italiana. È stato insegnante di cinema e letteratura americana al Dams di Bologna, che ha anche diretto dal 2004 al 2007; ha scritto libri e saggi in quantità industriale; ha diretto eventi e retrospettive per i principali festival, da Venezia a Locarno. Un'intera genera-

zione di critici si è formata su un suo storico libro, *Il nuovo cinema americano*, pubblicato da Marsilio nel 1978. La copertina arancione, con Dustin Hoffman in una bellissima immagine dal film *Piccolo grande uomo*, è fissa nella memoria di chiunque abbia studiato cinema dal '78 in poi. Era un libro straordinario perché catturava *in fieri* uno dei grandi fenomeni del dopoguerra, la cosiddetta «Nuova Hollywood» di registi come Robert Altman, Peter Bogdanovich, Francis Coppola, Martin Scorsese, Arthur Penn e il suo carissimo Sydney Pollack. Ma era tutto fuorché un *instant-book*: a soli 35 anni - maledizione, ce ne rendiamo conto oggi, lo scrisse a 35 anni! - La Polla era già talmente colto, e a 360 gradi, da collocare quel cinema in un capitolo della storia della cultura - il postmoderno - che si allargava alla Pop Art, alla musica rock, alla letteratura di Carver, Pynchon e Salinger, ai fermenti politici dell'America degli anni '60. Oggi che la Nuova Hollywood è storicizzata, l'inquadramento proposto da La Polla non è invecchiato di un giorno.

DA POLLACK A STAR TREK

Altri suoi libri importanti sono *Sogno e realtà americana nel cinema di Hollywood* (Castoro 2004) e *Stili americani* (Bononia University Press, 2003), una bellissima raccolta di saggi che mescola cinema e letteratura; e le monografie (sempre del Castoro) su Pollack e su Steven Spielberg, regista che l'aveva conquistato, a conferma che il suo gusto si evolveva e non era rimasto sepolto negli anni '70. Ma forse i libri che si è portato con sé sono i tre dedicati a *Star Trek* (*Il cielo è il limite*, *Foto di gruppo con astronave*, *Star Trek al cinema*), la saga di cui apprezzava l'approccio «umanistico» alla fantascienza. Perché ora sicuramente Franco sta sull'Enterprise, ed è circondato di vecchi amici. ●



ENRICO TIOZZO

**LA LETTERATURA ITALIANA
E IL PREMIO NOBEL**
STORICA CRITICA E DOCUMENTI

Finalmente svelati tutti i retroscena riguardanti i candidati italiani al premio Nobel per la letteratura dal 1907 al 1957.

Le lettere di candidatura, i giudizi degli esperti, le motivazioni politiche, le scampate personali, gli errori di valutazione vengono analizzati sulla base di documenti finora sconosciuti.

2008, vol. 17 N. 24, 322-328 pp., coll. 29, brocchi fuori t. s. o. € 14,00



casella postale 66 • 50125 Firenze
t. 055.651011 • f. 055.651014
www.olschki.it

tel. 055.651014 • fax 055.651014
www.olschki.it